

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

“Le occasioni”: oggetti-emblemi e poesia metafisica come testimonianza dello squallore della società di massa. Il poeta del disincanto.

I MOTIVI TEMATICI

1. “La casa dei doganieri” è una delle più celebri liriche de *Le occasioni* (1939), la seconda raccolta di Montale. È ispirata al *ricordo di Annetta*, una giovane conosciuta a Monterosso e morta precocemente.

Montale però rievoca qui non una concreta vicenda d'amore, ma *l'ansia che ebbero un giorno di liberarsi dal peso d'un destino implacabile*, che vanifica la vita in un giro d'ore tutte uguali, in incontri anonimi, in gesti consunti. Il poeta, ritornato su quei luoghi, cerca di riallacciare un contatto emotivo con lei, per rivivere *un momento d'autenticità*. Per ciascuno degli *oggetti concreti, fisici*, presenti nel testo, trova il correlativo *significato astratto, metafisico*:

il libeccio che sferza le vecchie mura	→	lo squallore del presente
la bussola impazzita	→	la mancanza di punti di riferimento
il calcolo dei dadi che più non torna	→	la difficoltà di ritrovare l' <i>occasione fortunata</i> che li fatti incontrare
il filo che s'addipana	→	il filo della memoria, non più condiviso, che rifluisce nell'oblio
la banderuola che gira senza pietà	→	lo scorrere vorticoso del tempo
l'orizzonte in fuga	→	il presagio d'infinito e di libertà
la luce della petroliera	→	l'improvvisa speranza di salvezza
il varco	→	la liberazione operata dall'amore
l'onda che s'infrange sulla scogliera (come allora)	→	il tentativo di recuperare il passato, subito spezzato dall'assenza di risposta da parte di lei

2. All'inizio la lirica è *l'elegia di un passato che non ritorna*, un protendersi vano verso una sera lontana. Poi il poeta avverte qualcosa d'inquietante che lo riguarda da vicino. Quale significato puoi attribuire all'*immagine della casa abbandonata* a cui è affidato il messaggio della poesia?

La *casa* rappresenta la *stabilità dell'io* e la *fissità del ricordo*, trattenuto dalla *MEMORIA*.

Ad essa si oppone il *moto incessante del TEMPO*, che sbiadisce i ricordi e allenta il legame con l'amata. Ora la casa sulla scogliera, battuta dal vento, non offre più riparo e sicurezza interiore.

Per un attimo il poeta coltiva l'idea di un possibile contatto tra lui e Annetta (*i doganieri* sono visti come i custodi dei confini tra la vita e la morte); ma l'assenza di risposta da parte di lei distrugge quest'illusione e *fa vacillare il senso di consistenza dell'io* anche in chi è rimasto.

La chiusa sottolinea la *perplexità del poeta*, ormai solo in mezzo all'*inferno* dei vivi, una realtà alienante alla quale non c'è scampo.

LA LINGUA E IL METRO DI MONTALE

3. Montale ha un *atteggiamento moralmente risentito*, che esprime attraverso la scelta di un *linguaggio alto, difficile* e l'adozione di *metri tradizionali* (soprattutto endecasillabo e settenario). In questo modo, vuole riaffermare i valori della cultura, dell'intelligenza, dell'individualità. Fai un esempio di termine raro presente nella lirica.

Un esempio di termine raro presente nella lirica è "s'addipana", che significa si raggomitola.

I PROCEDIMENTI RETORICI

4. La poesia si regge su una serie di *anafore*, che ne scandiscono l'*andamento ritmico*. Sai individuarle?

Le *anafore* sono due. La prima è "Tu non ricordi..." (vv. 1-10-21), che, aprendo e chiudendo la lirica, ribadisce la *solitudine del poeta*. La seconda è "Ne tengo un capo..." (vv. 12-15) e rimanda al mito di Teseo e Arianna. Per Montale *l'amore è il mito del riscatto*. Ma il poeta, abbandonato dalla sua Arianna, *non riesce più a trovare l'uscita dal labirinto dell'esistenza*.

5. Montale disegna paesaggi desolati, figure umane prive di vita interiore. Eppure, proprio su questo *sfondo nichilistico*, gli oggetti acquistano una singolare intensità espressiva. A cosa vuole *alludere* con ciò il poeta?

Le *occasioni* hanno come sfondo per lo più un inospitale scenario cittadino. Questa lirica, in cui il poeta ci riporta nuovamente a Monterosso, si distingue però da quelle degli *Ossi* per una *forte presenza di oggetti tecnici* (la bussola impazzita, la banderuola segnatura arrugginita ecc.), che danno l'idea di un'*insensata ripetitività* (vedi correlativo oggettivo¹).

Implicitamente, Montale accusa la Scienza, alla guida della Tecnica, di aver *disumanizzato la vita* e di aver *ridotto gli uomini ad automi* (→ "Addio, fischi nel buio, cenni, tosse"²). Al poeta, perciò, non resta altro che prendere atto di questa totale perdita di valori e denunciare l'avvento di una moderna barbarie.

Montale rappresenta la *linea antisimbolista* del primo Novecento. Egli non crede che la poesia abbia un linguaggio privilegiato e costituisca un'esperienza d'eccezione; ma ritiene che sia un mezzo per ritrovare una *dignità dell'io*, pur nel *disincanto* sulla condizione umana.

Nel secondo dopoguerra, così, rimane estraneo al vento di speranza, che percorre l'Italia del "miracolo economico", e *sembra perdere il contatto con il paese*, proprio mentre s'avvia ad essere considerato il poeta ufficiale della prima Repubblica.

Nel 1975 viene insignito del premio Nobel per la letteratura³. Nel discorso pronunciato al momento della consegna, si domanda se sia ancora possibile la poesia in un mondo che nega spazio alla solitudine e alla riflessione.

IL CONTESTO

6. Il poeta è testimone dell'avvento della società di massa e delle sue convulsioni politiche⁴. Cosa rimprovera Montale ad una *Tecnologia* che da mero strumento produttivo vuole erigersi ad *ideologia dominante*? E perché questa *crisi di civiltà* coinvolge anche il destino dell'intellettuale?

Montale assiste all'avvento della società di massa e alle convulsioni politiche che essa porta con sé (rivoluzione bolscevica in Russia, fascismo in Italia, ecc.).

Ma questa trasformazione epocale cancella anche tutto un mondo di abitudini sociali e di valori culturali, che avevano il loro perno nell'*individuo* ed erano il tratto distintivo della *progressiva borghesia ottocentesca* (quella dei capitani d'industria, degli eroi rivoluzionari, dei poeti-patrioti).

Come molti intellettuali della sua generazione, Montale assume, perciò, una *posizione antipositivistica*⁵ e denuncia le conseguenze del dominio della Scienza nell'età contemporanea: *la Tecnologia*, che avrebbe dovuto portare liberazione, *si è trasformata in costrizione oggettivata nelle cose e si è eretta a ideologia dominante*, distruggendo i valori dell'umanesimo. Essa, però, non è in grado di dare alla vita né felicità né senso (cfr. esistenzialismo di Heidegger e J. P. Sartre). *Il male di vivere, dunque, è il segno d'una crisi di civiltà*.

Montale ha ragione, quando accusa la Tecnologia di avere la tendenza a farsi ideologia; specie nel vuoto morale lasciato dalla politica.

Però, la Scienza in sé non è antiumanistica. È *la logica del profitto*, portata alle sue estreme conseguenze *nell'età* - politicamente regressiva - *delle grandi concentrazioni finanziarie, a pervertirne gli scopi*; come intuisce lucidamente Svevo, che, a partire dalla follia delle speculazioni di Borsa, arriva a preconizzare l'invenzione della bomba atomica.

Ma Montale non ha alcuna conoscenza dell'*economia politica* e si preclude, quindi, la comprensione degli avvenimenti che osserva intorno a sé.

Egli avverte che *la media borghesia* (a cui come intellettuale appartiene) *ha perso la sua egemonia* e ne canta elegiacamente l'impotenza, la rassegnazione, il declino.

Si assegna, così, il ruolo di *testimone scomodo, ma irrilevante*, della modernità novecentesca votata a una nuova catastrofe.

Prof.ssa Silvana Cherubini
PASSEGGIATE NEI BOSCHI LETTERARI

NOTE

Il *correlativo oggettivo* è una forma particolare di allegoria, in cui l'oggetto prende il posto dell'emozione taciuta.

²La protagonista de *Le occasioni*, in realtà, è Irma Brandeis (Clizia), una dantista americana che conosce Eugenio a Firenze; ma che presto dovrà tornare negli USA in quanto ebrea. Che si tratti della morte fisica o di una separazione psicologica, *la donna è sempre cantata nella dimensione dell'assenza*: qui l'occasione è un loro addio alla stazione, altrove un appannato ricordo di lei (→ “Non recidere, forbice, quel volto”). Sarà così anche per la moglie Drusilla Tanzi (Mosca), alla quale il poeta ligure dedicherà versi bellissimi, solo dopo la sua scomparsa (→ “Ho sceso, dandoti il braccio, forse un milione di scale” in *Satura*).

Clizia è detta da Montale “visiting angel” (“angelo dell'Annunciazione”) e ripropone a suo modo la Beatrice dantesca. Anna degli Uberti, invece, ricorda la Nerina leopardiana (“Altro tempo”, al verso 10, è una citazione de “Le ricordanze”).

³È il quinto in ordine di assegnazione. Il sesto, e ad oggi ultimo, premio Nobel verrà attribuito nel 1997 ad un autore di teatro: il milanese Dario Fo.

⁴Tra la prima e la seconda raccolta montaliana c'è la *drammatica crisi del '29*, che determina in Germania **l'ascesa al potere di Hitler**, il *regime totalitario* responsabile sia dell'*eliminazione fisica di un milione di operai tedeschi*, sia del *genocidio di sei milioni di ebrei*.

Il **nazismo** è un'aberrante ideologia, che vede i vari popoli attesi da destini diversi a seconda della loro collocazione in un preciso **ORDINE GERARCHICO**. Al vertice si trovano i *superuomini*, cioè i tedeschi in occidente e più tardi i giapponesi in oriente. Al di sotto ci sono gli *uomini*, cioè gli ariani, tra cui gl'Italiani considerati alla stregua di “servi” e non di alleati (quando Mussolini sarà costretto a chiedere aiuto a Hitler nella guerra contro la Grecia, l'Italia fascista diventerà uno stato vassallo del Reich tedesco). Da ultimo ci sono i *sottouomini*, cioè i minorati avviati ad una morte indolore tramite iniezione letale, e i *non uomini*, cioè gli ebrei destinati all'annientamento totale tra le atroci sofferenze dei lager.

Si capisce perché **l'Europa intera** si sia ribellata a quest'orrenda prospettiva e perché la **seconda guerra mondiale** non sia stata una guerra come le altre, ma uno **scontro barbarie/civiltà**.

Tra il '45 e il '46, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica istituiscono un *Tribunale Militare Internazionale* per processare i vertici della Germania nazista, responsabili di crimini di guerra e della Shoà (vedi *processo di Norimberga*). Al processo, però, sfugge il **Dottor Josef Mengele**, che ad Auschwitz usava i deportati come *cavie umane* per pseudo esperimenti scientifici, raggiungendo un abisso di orrore.

⁵La Scienza stessa contribuisce a creare un certo disorientamento. **Albert Einstein**, pur confermando la validità delle scoperte di Newton, ne fa un caso particolare di teoria una più ampia, centrata sulla *relatività* (1917).